

Gentile Direttore,

abbiamo preso visione della lettera a firma di Gian Carlo Caselli nella sezione Cronaca cittadina del suo giornale. Constatiamo che i suoi contenuti risultano fortemente lesivi dell'identità e delle attività del Tribunale Permanente dei Popoli (TPP), includendo informazioni fuorvianti e giudizi ancora più inquietanti. È doveroso ricordare quanto segue:

1. Il Tribunale Permanente dei Popoli è un'istituzione con oltre 35 anni di vita e una attività rigorosamente condotta sulla base di precise regole statutarie, attraverso più di 40 Sessioni internazionali, i cui risultati sono stati largamente riconosciuti ai più alti livelli istituzionali del sistema delle Nazioni Unite.

2. Il TPP non è dunque un "sedicente Tribunale". Direttamente generato dai Tribunali Russell degli anni '60 e '70, il TPP è la più antica istituzione - permanente come dice il suo nome - appartenente a quel sistema di tribunali di opinione sempre più riconosciuti nella dottrina del Diritto internazionale e dei sistemi giuridici, come una componente imprescindibile dello sviluppo di un diritto in grado di rispondere, con la reale partecipazione dei cittadini, alle questioni che non trovano spazio e sono espulse dalle sedi giurisdizionali statali e sovratatali.

3. Mai, durante gli anni della sua esistenza, e nonostante la criticità e la delicatezza dei giudizi pronunciati (da quelli sui *desaparecidos*, già ai tempi della dittatura argentina, a quelli su Bhopal e Chernobyl, a quelle recenti sul genocidio dei Tamil) i metodi di accertamento dei fatti e i giudizi del TPP sono stati oggetto di contestazioni *de facto* e *de iure*.

4. Se Gian Carlo Caselli si fosse informato seriamente dei fatti (come si può attendere da una persona con una storia professionale, istituzionale e umana tanto qualificata) saprebbe che:

a) il TPP ha comunicato tempestivamente e secondo Statuto l'atto di accusa e il conseguente invito alla difesa alle parti in causa;

b) tutte le procedure relative ai rapporti con queste stesse parti sono documentate nel dettaglio nel testo che introduce il Dispositivo;

c) tutto il procedimento si è svolto a Torino e ad Almese nel più pieno rispetto delle opinioni e senza un neppur lontano accenno a “chiedere la testa degli imputati”.

5) Ci stupisce ancora di più e rattrista profondamente che Gian Carlo Caselli abbia potuto esprimere giudizi inqualificabili (e che si preferisce perciò qui non ripetere) sui membri e le competenze della giuria nel loro complesso, ed in modo specifico, sul Presidente di questa Sessione.

I nomi e le qualifiche dei giudici sono illustrate nel Dispositivo della Sentenza ed ulteriormente verificabili. Per quanto riguarda le competenze più specificamente giuridiche – e più violentemente diffamate – è importante far notare che il Presidente della giuria della Sessione realizzata a Torino dal 5 all'8 di novembre è Philippe Texier, già consigliere della Corte di Cassazione francese e membro, oltre che Presidente per numerosi anni, del Comitato di diritti economici, sociali e culturali dell'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite (1987-2008); e che i suoi componenti sono giuristi, economisti e difensori dei diritti umani le cui competenze sono riconosciute a livello internazionale.

RingraziandoLa per l'attenzione, Le porgo distinti saluti.

Roma, 13 novembre 2015

Gianni Tognoni

Segretario generale
Tribunale Permanente dei Popoli